

CORRADINA POLTO

VIOLENZA DI GENERE: NORMATIVA E DINAMICHE.  
IL CASO DEL MESSINESE

*Premessa.* – «La famiglia è la cellula primigenia della società: è il primo e naturale nucleo della comunità sociale. In essa l'individuo non solo nasce, ma si forma e si sviluppa, ricevendo quell'educazione da cui dipende il suo destino come uomo e come cittadino. Lo Stato, se è consapevole dei suoi fini, non può non proteggere la famiglia, perché la sanità di questa è condizione essenziale della sanità di tutto l'aggregato sociale» (Antolisei, 1966, p. 323).

Così affermava Francesco Antolisei (1966) nel suo *Manuale di Diritto penale*. Recentemente, tuttavia, questo caposaldo della vita sociale è andato sfaldandosi per il progressivo distacco dei suoi componenti attraverso l'affermazione della propria personalità e delle proprie tendenze al di fuori di essa. Questo processo ha generato la disgregazione della famiglia patriarcale con l'affievolirsi dei valori che hanno costituito la base della società tradizionale; talvolta, tuttavia, ha consentito il disvelamento di episodi di violenza consumati all'interno delle mura domestiche, e perciò celati; si tratta di atti commessi, oltre che sui minori, prevalentemente dagli uomini sulle donne, che vengono colpite in quanto tali; dunque una forma di discriminazione basata proprio sulla differenza di sesso, considerata in passato quasi come un fatto naturale (Romito, 2002, p. 9), espressione della superiorità, e dunque del potere, esercitati sulla donna dal maschio/partner (Hirigoyen, 2006).

Attraverso l'esame delle diverse forme di violenza di genere, degli interventi degli organismi internazionali e della relativa normativa vigente in Italia volti a contrastare il fenomeno, questo studio si propone di analizzare la dinamica di questi reati sulla scorta delle rilevazioni statistiche condotte dall'Istat negli ultimi anni e degli studi elaborati in materia dal Ministero dell'Interno; si focalizzerà poi l'attenzione sul Messinese, al fine di comprendere l'andamento di questi atti delittuosi in un ambito spaziale specifico rispetto al contesto nazionale, cercando inoltre di evidenziare le eventuali connessioni con la dinamica socioeconomica locale e di

enucleare un possibile rapporto tra criticità territoriale ed esplosione di questi episodi. Si cercherà dunque di comprendere se e in che misura lo spazio sia o meno connesso alla violenza (Fava, 2014), che talvolta ha manifestazioni palesi, talaltra appena riconoscibili, velate dall'ideologia e dalla sospensione del pensiero critico.

I geografi cercano un nesso tra le azioni delittuose e lo spazio pur consapevoli che gli atti di violenza legati ai luoghi in realtà rientrano in più ampie dinamiche spaziali. A volte, infatti, l'ambito urbano è solo lo sfondo, il palcoscenico di questi atti, ma in molti casi ne è il protagonista. Dunque, è necessario analizzare anche le modalità con cui la violenza si manifesta nelle istituzioni e nelle strutture permeando di sé la vita quotidiana; come pure opportuno valutare le dimensioni spaziali di questi episodi, che spesso passano inosservati, ma talvolta esplodono catturando l'attenzione pubblica, sovente legati alla inosservanza di norme sociali, economiche e giuridiche (Gregory, Pred, 2011).

I problemi connessi alla marginalità urbana (Aru, Puttilli, 2014; Amato, 2014; Paragano, 2015) sono stati studiati da prospettive economiche e culturali (Farinelli, 1983), ma anche dal punto di vista sociologico (Ferrarotti, 2009) e geopolitico (Fluri, 2009). Molte delle forme di violenza urbana, come lo spaccio di droghe, il racket, i comportamenti abusivi e soprattutto le violenze di genere si registrano proprio nelle aree caratterizzate da emergenze abitative che rivelano anche forme di segregazione razziale o comunque la loro marginalità e qui spesso la violenza costituisce una dimensione esistenziale per migliaia di persone (Caldeira, 2001; Fava, 2008; Auyero, Bourgois, Acheper Hughes, 2015; Grassi, 2018; Vansetti Miranda, van Nes, 2020). Si deve anche considerare che la dilatazione del processo di urbanizzazione ha ampliato il divario tra le forme abitative urbane, periurbane e rurali; inoltre l'affermazione dei processi produttivi, che ha connotato di sé le città attraverso la creazione di spazi identitari, espressione dei risultati raggiunti, ha di fatto ampliato la marginalità sociale innescando nuove forme di povertà e di esclusione non solo tra gli abitanti delle città e delle aree rurali, ma anche tra i residenti della stessa città e di città diverse (Salvatori, 2018). Recenti studi condotti su quartieri marginali di città con diverse identità socioeconomica hanno evidenziato, infatti, le varie forme di violenza che li colpiscono rispecchiandone le differenti dinamiche in merito ai processi di urbanizzazione, di migrazioni internazionali, di trasformazioni

socioeconomiche (Fava, Grassi, 2020). La marginalità urbana connota, infatti, diversi ambiti caratterizzati da fratture socioeconomiche (Balestrieri, 2011) coinvolgendo a volte interi gruppi umani, ad esempio immigrati o locali concentrati in aree dai costi abitativi contenuti; a volte invece riguarda singoli individui, ed è perciò meno evidente, dispersa nel tessuto urbano; in entrambi i casi la percezione dell'isolamento di fronte alla società rende più difficile l'uscita dalla condizione di marginalità sfociando spesso nella conflittualità e nell'esplosione di episodi di violenza anche endofamiliare e di genere (Paragano, 2018). Tuttavia, molti di questi episodi delittuosi si registrano anche nelle aree residenziali, a volte in maniera meno palese, ma celata sotto la mondanità, l'ideologia o l'allentamento del rigore morale.

*Gli interventi degli organismi internazionali e la normativa italiana.* – La diffusione della violenza di genere un po' in tutto il mondo ha indotto organismi internazionali come l'ONU e l'Unione Europea a promuovere campagne contro la discriminazione e la violenza sulle donne. Già dalla seconda metà degli anni Settanta del secolo scorso, infatti, l'ONU è intervenuta più volte contro la discriminazione delle donne; nel 1975 fu convocata a Città del Messico la Prima Conferenza mondiale sulle donne; seguì nel 1980, a Copenhagen, la Seconda Conferenza, che adottò la *Convention on the Elimination of all Forms of Discrimination Against Women* che promuoveva non solo l'uguaglianza legale tra i sessi, ma anche l'eliminazione di ogni discriminazione. Nell'1985, a Nairobi, durante la Terza Conferenza Mondiale delle Donne, furono elaborate le *Strategie future per l'avanzamento delle donne*. Nel 1993 l'ONU elaborò la *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 48/104 del 20 dicembre 1993. Due anni dopo, nel 1995, durante la IV Conferenza Mondiale delle Donne tenutasi a Pechino, fu adottata la *Piattaforma d'Azione*<sup>1</sup>, un testo politico relativo alle azioni che i diversi Governi avrebbero dovuto intraprendere per realizzare il progresso delle donne e il raggiungimento della eguaglianza tra i sessi per la giustizia sociale. Successivamente, nel 2007, il Comitato per le Politiche dell'ONU lanciò la campagna pluriennale *UNITE to end violence against women and girls* per eliminare la violenza sulle

---

<sup>1</sup> La Piattaforma di Pechino fu rivista nel 2000, durante una Sessione speciale dell'Assemblea Generale ONU.

donne e sulle ragazze fino al 2015, dunque in coincidenza con la data prevista per il raggiungimento degli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio* (MDG) fissati per tutti i Paesi aderenti alle Nazioni Unite. Da ricordare anche che nel 2014, in seno al G20 di Brisbane, aveva operato il gruppo Women20, riunitosi poi periodicamente durante i successivi vertici del G20 al fine di favorire la partecipazione delle donne alla vita economica dei diversi Paesi e garantire la riduzione del divario occupazionale di genere entro il 2025. Il Summit del W20 del 2021, tenutosi a Roma, ha elaborato e consegnato ai leader del G20 un documento sui problemi dell'emancipazione sociale, economica e politica delle donne.

Per quanto riguarda l'Europa già dagli anni '90 del secolo scorso il Consiglio d'Europa aveva promosso iniziative per la protezione della donna contro la violenza domestica; poi nel 2008 il Comitato dei Ministri della Giustizia del Consiglio d'Europa istituì un gruppo di lavoro incaricato di individuare strategie per combattere e prevenire la violenza sulle donne; ne derivò la Convenzione di Istanbul del 2011, firmata da oltre 30 Paesi, tra cui l'Italia, dove è entrata in vigore dal 2014.

In Italia le recenti riforme legislative hanno consentito di affermare il principio secondo il quale ogni individuo ha diritto alla tutela in qualunque ambito sociale, dunque anche all'interno della famiglia<sup>2</sup>. Tuttavia, l'enucleazione di atti di criminalità domestica si scontra sovente con le relazioni familiari, fondate sulla fiducia e sul rispetto reciproco anche nei casi in cui è prevista la perseguibilità d'ufficio del reato (art. 570, 571, 572, 609 C.P.); ne consegue che, nella costituzione di un impianto probatorio, viene a mancare spesso la collaborazione dei familiari per motivi affettivi ed economici, ma anche per paura o vergogna. Da qui il perdurare degli abusi e l'incapacità delle vittime di reagire denunciando i soprusi e la frequente impunità di molti crimini consumati all'interno delle famiglie.

La Legge n.154/2001 relativa alle "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari" mira a provvedere contro gli abusi e i maltrattamenti

---

<sup>2</sup> Grazie alla L. 19/05/1975 i legami naturali vengono tutelati anche in assenza di matrimonio, per i cui i figli naturali sono equiparati a quelli adottivi e dunque a quelli legittimi. Lo stesso vale per la convivenza more uxorio, che ha avuto un riconoscimento giuridico analogo a quella fondata sul matrimonio. Sotto il profilo penale l'esistenza di una relazione di parentela può costituire un'aggravante del fatto delittuoso, che si rivela più grave proprio perché compiuto verso un familiare.

endofamiliari<sup>3</sup>, sia nel caso di coniuge debole, che di familiare, anche estraneo, ma convivente (Anceschi, 2013, pp. 34-38).

In particolare, per ciò che concerne la violenza di genere, diretta cioè ad individui in base al loro genere, prevalentemente contro le donne, la normativa punisce i reati di violenza sessuale, *stalking* o atti persecutori e la violenza domestica. La violenza di genere può essere infatti fisica, volta cioè ad intimorire con minacce e talvolta anche con lesioni la vittima, ingenerando comunque paura e uno stato di soggezione; oppure può investire la sfera sessuale<sup>4</sup> attraverso forme di molestie, di obbligo a rapporti sessuali non voluti, talvolta anche con terzi, di induzione al matrimonio o di avviamento alla prostituzione fino all'estremo del femminicidio, reato che solo da qualche tempo ha una specifica disciplina normativa. La violenza di genere può essere anche psicologica, espletata attraverso lo *stalking* (Penati, 2014), un insieme di atti intimidatori e persecutori<sup>5</sup> che generano paura e ansia, oppure mediante una condotta

---

<sup>3</sup> L'intervento del giudice, in casi di richiesta di protezione, può comportare la diffida dalla condotta pregiudizievole, l'allontanamento dalla casa familiare, il divieto di avvicinarsi a questa o ai luoghi frequentati dalla vittima, come la sede di lavoro, il domicilio della famiglia d'origine della vittima e dei parenti, la scuola frequentata dai figli. È previsto l'intervento dei servizi sociali per la tutela della donna e dei minori vittime di abusi, come pure il pagamento di assegni periodici di sostentamento, che si rende necessario a seguito dell'allontanamento del familiare.

<sup>4</sup> In merito alla violenza sessuale si deve ricordare che la legge del 15/2/1996, n.66, ha inserito questo reato all'interno dei "Delitti contro la libertà personale", ponendo dunque sullo stesso piano tutte le condotte lesive del bene giuridico protetto, cioè la libertà sessuale dell'individuo. Oggi questo reato è disciplinato dagli art. 609 bis e seguenti del Codice Penale, che puniscono non solo lo stupro, ma qualsiasi costrizione a compiere o subire atti sessuali.

<sup>5</sup> I reati di atti persecutori-*stalking* sono stati introdotti nel nostro ordinamento con l'articolo 612 bis del Codice Penale con il DL 23/2/2009, n.1, convertito in legge n. 38 del 23/4/2009, che prevede sanzioni adeguate agli atti persecutori al fine di garantire la tutela alle vittime dello *stalking*. Questa norma è stata introdotta per la difficoltà di fronteggiare questi atti con le disposizioni normative vigenti relative alle molestie, alle ingiurie, alla violenza privata e alle lesioni, che si rivelano difficilmente applicabili in mancanza di comportamenti violenti da parte dello *stalker*. La *ratio legis* mira alla tutela della libertà personale, morale e psichica della vittima di reiterate minacce o molestie. Queste ultime, per essere rilevanti ai fini dell'art.612 bis C.p. devono generare: «un perdurante e grave stato di ansia e di paura; il fondato timore per la propria incolumità o per quella di persone legate da relazioni affettive con la vittima; l'alterazione delle abitudini di vita».

prevaricatrice volta a mortificare, umiliare reiteratamente attraverso soprusi verbali o materiali la vittima ingenerando in lei via via la perdita dell'autostima. Questi atti delittuosi possono mirare anche a creare una dipendenza economica della donna impedendole l'accesso al lavoro e dunque di rendersi economicamente indipendente o di utilizzare autonomamente le proprie risorse economiche. Si deve infine considerare che l'uso di internet ha modificato le relazioni personali facendo emergere il fenomeno del *cyberstalking*, cioè la «reiterata minaccia attraverso strumenti informatici al fine di generare paura o angoscia nella vittima attraverso l'invio di numerosissime email offensive, con la pubblicazione di materiale, come foto, lesivo della dignità della vittima o con l'invio o la pubblicazione di materiale compromettente».

Per quanto concerne la violenza domestica (Anceschi, 2013, pp. 3-8) la legge del 15/10/2013 n.119 chiarisce che per reati di violenza domestica si devono intendere quegli atti non episodici di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno di una famiglia, o tra persone legate da vincolo matrimoniale o da relazione affettiva in atto o pregressa<sup>6</sup>. In particolare, i reati di “maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli” sono sanzionati dall'art. 572 C.P. Con la legge n. 69/2019 (il cosiddetto “Codice Rosso”) sono state inasprite le pene di diversi crimini e sono state introdotte quattro nuove forme di reato (Camera dei Deputati, 2022), e cioè la diffusione illecita di immagini, video sessualmente espliciti/*revenge porn*; la deformazione dell'aspetto delle persone mediante lesioni permanenti; la costrizione o induzione al matrimonio e la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Con la L.134 del 2021 (legge delega per la riforma del processo penale) sono state introdotte ulteriori misure per la tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. Tuttavia, come si è affermato, la punibilità di questi reati, consumati quasi sempre all'interno delle mura domestiche, è resa difficile spesso da forme di pudore, dal timore di perdere lo status socioeconomico, dal desiderio di proteggere la stabilità psicologica dei

---

<sup>6</sup> È opportuno ricordare che la Carta Costituzionale italiana tutela la famiglia non solo in merito ai rapporti genitori/figli (art.30 Cost.), ma anche a quelli tra coniugi (art.31 Cost.). La protezione dell'individuo all'interno della famiglia riguarda tutti i suoi componenti, in special modo i soggetti deboli, dunque i figli, il coniuge, gli anziani e i portatori di handicap.

figli, tutti elementi che inducono la vittima alla reticenza nel denunciare questi soprusi.

*Le indagini conoscitive sui reati contro la famiglia e di genere in Italia.* – La diffusione degli episodi delittuosi riconducibili alla violenza di genere nel nostro Paese ha stimolato numerose indagini conoscitive volte ad analizzarne la dimensione e le peculiarità nei diversi ambiti del nostro territorio. Fondamentali in tal senso gli studi dell'Istat (Sabbadini, 1998; 2022a) avviati fin dal 2006 con l'indagine relativa alla *Violenze contro le donne* (Istat, Pcm-Dpo, 2006), la prima dedicata interamente a questo fenomeno, effettuata su un campione di 25.000 donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni, dalla quale emerse che un terzo della popolazione femminile italiana, pari al 31,9%, aveva subito molestie o violenze sessuali, di cui erano responsabili i partner nella gran parte dei casi (78,7%); da rilevare i tassi maggiori di questi atti nelle regioni del Nord e del Centro Italia e minori al Sud e nelle Isole, questi ultimi dovuti forse alla minore disponibilità delle donne meridionali a rivelare la violenza subita.

Altre indagini sono state condotte periodicamente al fine di seguire l'evoluzione del fenomeno, ma anche per valutare la percezione delle condizioni dei due sessi nel nostro Paese. *L'Indagine sulle Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica* del 2011 (Istat, 2011) rivelò infatti che il 57,7% degli intervistati riteneva migliori le condizioni di vita degli uomini rispetto a quelle delle donne, spesso vittime di discriminazioni; superati tuttavia gli stereotipi sui ruoli di genere sia in merito alle decisioni importanti sulla famiglia, ritenute per gran parte degli intervistati (77,5%) compito di entrambi i coniugi, come del resto per il disbrigo delle faccende domestiche (87%), se entrambi lavoratori. Desueta anche la convinzione della maggiore efficienza dell'uomo nel ruolo di leader da parte dell'83,3% delle donne e del 79,9% degli uomini, ma ritenuto ancora difficile per le donne l'accesso al lavoro nonostante il possesso dei requisiti richiesti (56,8%), come frequente l'assegnazione di compiti inferiori a questi ultimi (21%) o la mancanza di contratto regolare (22%) (Istat, 2014).

La nuova analisi condotta dall'Istat nel 2014 (Sabbadini, 2022b) rivelò ancora una volta che il 31,5% delle donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni aveva subito nel corso della sua vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale da parte del partner o ex partner; in particolare si era

trattato di violenza fisica (20,2%), di violenza sessuale (21%) e di stupro o tentativo di stupro (5,4%). Numerosi anche gli atti persecutori (*stalking*) (21,5%), con minacce e maltrattamenti inflitti dai partner (12,3%) e dagli ex partner (18,8%), con violenze psicologiche o economiche (per il 26,4% da parte del partner e per il 46,1% dall'ex partner). Ovviamente questi atti delittuosi hanno condizionato la qualità della vita delle donne, generando sovente la perdita dell'autostima (52%), attacchi di panico (46,8%), depressione (40,3%), forti timori per la propria vita (36,1%) fino all'autolesionismo e ai tentativi di suicidio (12,1%). Da notare la maggiore esposizione al rischio di violenza per le donne separate o divorziate (51,4% rispetto al 31,5% della media).

L'indagine del 2016 sulla sicurezza dei cittadini ha messo ancora una volta in luce le difficoltà incontrate dalle donne nell'accesso al lavoro, condizionato da ricatti sessuali (7,5%) anche per ottenere una progressione nella carriera, e dalle molestie, aumentate rispetto al triennio precedente (dal 2,7% all'8,9%) anche attraverso il web parallelamente all'incremento dell'uso dei social network.

Interessante anche lo studio condotto dall'Istat nel 2018 fra le fasce di età compresa tra i 18 e i 74 anni volto a valutare la diffusione nei diversi ambiti del nostro Paese degli stereotipi sulla violenza sessuale (Istat, Pcm, 2018); la ricerca ha rivelato, infatti, che in alcune regioni, come la Lombardia e la Basilicata, le donne hanno opinioni meno aperte degli uomini, mentre questi ultimi hanno maggiori pregiudizi in Liguria, Veneto, Abruzzo, Molise, Puglia e Calabria. Al Sud e in Sicilia, specie fra le persone meno giovani e poco istruite, sopravvivono gli stereotipi sui ruoli di genere, legati cioè alla posizione dell'uomo sul lavoro, al suo impegno per il sostegno della famiglia, alla sua priorità nelle decisioni importanti; questi stereotipi in Campania sono ritenuti corretti dal 71% della popolazione, mentre in Friuli dal 49,2%. Qualcosa di simile accade per quanto concerne gli stereotipi relativi al ruolo avuto dalla donna nella violenza sessuale con atteggiamenti o abiti atti a provocarla, condivisi dal 54,6% della popolazione adulta e con modesto grado di istruzione. Respinta dal 90% della popolazione la tolleranza della violenza fisica, ma ritenuto accettabile, anche dai giovani (30,3%) il controllo esercitato sul cellulare della partner.

L'emergenza generata dalla pandemia da Covid-19 ha fatto aumentare il rischio della violenza sulle donne, consumata, come si è osservato, per lo più all'interno delle mura domestiche; si deve anche considerare che il



distanziamento sociale, imposto dalle prescrizioni igienico-sanitarie, ha in parte ostacolato il supporto e l'accoglienza offerti alle vittime dai centri antiviolenza (CAV), rimasti sempre attivi come il 1522, il numero telefonico di pubblica utilità istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio; dunque il confinamento all'interno delle mura domestiche e le conseguenze socioeconomiche della pandemia hanno fatto lievitare i comportamenti violenti, quasi sempre preesistenti (74,2%). Dalle rilevazioni dei CAV è emerso, infatti, che su 15000 donne che si sono rivolte a questi nel 2020 il 90% lo ha fatto per la prima volta proprio in quell'anno. Nel 59,8% dei casi l'autore dell'atto criminoso è stato il partner convivente e nel 23% un ex partner.

Le chiamate al 1522 hanno rivelato che le misure restrittive alla mobilità hanno fatto aumentare nelle donne il timore per la propria incolumità; infatti nei primi nove mesi del 2020 le telefonate a questo numero sono aumentate del 35,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Con la riduzione delle restrizioni nei primi nove mesi del 2021 le chiamate si sono contratte del 31,4%; da notare in particolare che sono diminuite dal 58,3% al 53,4% quelle per le violenze subite dai partner.

Dai dati delle Forze di Polizia è emerso un calo delle denunce per maltrattamenti, *stalking* e violenza sessuale, legato forse al maggiore controllo esercitato dai familiari a causa del confinamento in casa. In calo nel 2020, specie nelle Isole, gli omicidi, commessi in genere dagli uomini all'interno delle mura domestiche (Istat, Pcm-Dpo, 2021).

*I reati contro la famiglia e di genere in Italia.* – Si rivela opportuno analizzare l'incidenza dei reati endofamiliari e di genere consumati nel nostro Paese negli ultimi anni. I dati del Ministero dell'Interno relativi ai cosiddetti "reati-spia" della violenza di genere perpetrati in Italia, quali sono gli "atti persecutori, i maltrattamenti contro familiari e conviventi e le violenze sessuali", potenziali espressioni di comportamenti criminali diretti, come si è osservato, spesso contro una donna in quanto tale, rivelano un incremento del 21,3% tra il 2018 e il 2021 (il 12,3% tra il 2018 e il 2019, il 2,7% tra il 2019 e il 2020; il 5,1% tra il 2020 e il 2021). Dunque, nonostante le restrizioni adottate per contrastare la pandemia, non si sono arrestati i reati di genere diretti prevalentemente contro le donne, che anzi sono aumentati (Tab.1).

Tab. 1 – *Reati spia commessi in Italia, incidenza delle vittime di genere femminile (2018-21).*

Reati	2018		2019		2020		2021	
	Reati	vittime donne	Reati	vittime donne	Reati	vittime donne	Reati	vittime donne
Atti persecutori (art.612 bis C.P.)	14.871	76%	16.065	76%	16.744	73%	17.539	74%
Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art.572 C.P.)	17.453	82%	20.850	83%	21.709	81%	22.602	82%
Violenze sessuali (artt.609 bis, 609 ter, 609 octies)	4.886	92%	4.884	91%	4.497	93%	5.004	92%
<b>TOTALE</b>	<b>37.210</b>		<b>41.799</b>		<b>42.950</b>		<b>45.145</b>	

Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della Polizia Criminale (2022)

Come si può osservare, in particolare gli *atti persecutori* sono aumentati complessivamente del 17,9% con un'incidenza delle vittime donne pari mediamente al 74,7%; i “maltrattamenti contro familiari” del 29,5% con un'incidenza delle vittime donne pari in media all'82%; le *violenze sessuali* del 2,4% con un'incidenza delle vittime donne pari in media al 92%.

Se poi, all'interno del novero dei *reati spia*, si valuta l'entità in percentuale dei singoli reati rispetto al totale si osserva che nell'intero arco temporale preso in esame gli “atti persecutori” (art. 612 bis C.P.) sono stati in media pari al 39% circa del totale; i “maltrattamenti contro familiari e conviventi” (art. 572 C.P.) hanno costituito mediamente il 49,3% del totale, mentre più modesta l'entità delle “violenze sessuali” (artt.609 bis, ter e octies), pari in media a circa l'11,5% del totale. (Tab.2)

In particolare, l'esame dell'incidenza su 100.000 abitanti dei *reati spia* commessi nel 2021 nelle diverse regioni italiane rivela che, rispetto ad una media nazionale pari a 29,4 reati ogni 100.000 abitanti, si sono registrati valori contenuti tra 18,75 e 23,58 in Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto, Marche, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana; più elevato, tra 25,78 e 33,87, il numero dei reati commessi in Piemonte, Umbria, Abruzzo, Basilicata e Sardegna. Valori decisamente più alti al Centro-Sud, oscillanti tra 35,40 e 42,84, in Lazio, Campania, Puglia,

Calabria e Sicilia (Ministero dell'Interno, 2022). Dunque, questi dati possono essere interpretati come indice di migliori condizioni socioeconomiche nelle regioni del Nord Italia rispetto a quelle del Centro Sud, dove, evidentemente, l'instabilità sociale ed economica e il malessere più diffuso sfociano più frequentemente in episodi di violenza.

*Tab. 2 – Reati spia commessi in Italia. Dati in percentuale (2018-21)*

Tipi di reati	2018	2019	2020	2021
	%	%	%	%
Atti persecutori (art.612 bis C.P.)	39,9%	38,4%	39,0%	39,0
Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art.572 C.P.)	46,9%	50,0%	50,5%	50,0%
Violenze sessuali (artt.609 bis, 609 ter, 609 octies)	13,2%	11,6%	10,5%	11,0%

Fonte: Elaborazione dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento di pubblica sicurezza, Servizio Analisi criminale (2022)

In merito ai femminicidi, come si è già osservato, solo di recente nel nostro Paese è stata emanata una normativa specifica, la “Legge contro il femminicidio” (D.L. 14 agosto 2013 n.93, convertito in legge 15 ottobre 2013 n.119), volta a contrastare e disciplinare questa terribile piaga. I femminicidi costituiscono, infatti, la parte preponderante delle uccisioni di donne maturate in ambito familiare o in seno a relazioni sentimentali critiche; si tratta dunque di omicidi di genere, perpetrati sulle donne in quanto tali. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità costituiscono la prima causa di uccisione di donne di età compresa tra i 16 e i 44 anni di età consumata per mano di persone conosciute. Da un'inchiesta statistica condotta dal Ministero della Giustizia (Bartolomeo, 2017) è emerso che in Italia si registrano mediamente oltre 100 casi di femminicidi l'anno<sup>7</sup>; su oltre 400 sentenze esaminate l'85% sono state pronunciate in relazione a questo tipo di reato, mentre negli altri casi si trattava di uccisioni connesse ad atti della criminalità organizzata. Nel 64% dei casi assassino e vittima erano coniugi o conviventi e comunque c'era tra di loro una relazione

<sup>7</sup> In particolare i femminicidi sono stati 157 nel 2012, 179 nel 2013, 152 nel 2014, 141 nel 2015 e 145 nel 2016, 140 nel 2018.

sentimentale (56%) oppure un legame ormai finito (24%). Questi omicidi sono avvenuti prevalentemente nella casa coniugale (34%), nell'abitazione della vittima (35,2%) e in minima parte (3%) in quella dell'assassino. Le modalità con cui sono stati consumati questi reati rivelano la ferocia dell'omicida che, nel 40% dei casi ha colpito la vittima con armi da taglio o strangolandola. Secondo i dati del Ministero dell'Interno (Ministero dell'Interno, 2022) nell'ultimo triennio è stato pressoché costante il numero dei femminicidi, pari in media a 110 unità, avvenuti in ambito familiare (85%) e per mano di un partner (63%) (Tab.3).

Tab. 3 – *Femminicidi consumati in Italia (2019-21)*

Reati	2019	2020	2021
Totale omicidi	315	285	303
<i>con vittime donne</i>	110	118	119
<i>commessi in ambito familiare</i>	93	101	103
<i>commessi ad opera di partner</i>	67	68	70

Fonte: Ministero dell'Interno, Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio analisi criminale (2022)

In particolare, tra il primo gennaio e il 2 ottobre del 2021 e del 2022, i femminicidi si sono contratti del 9,7% (da 92 a 83); lo stesso dicasi per le donne uccise in ambito familiare, passate da 79 a 72 (-8,8%) e per quelle morte per mano del partner o ex partner (-20,3%) (Tab.4).

Tab. 4 – *Femminicidi consumati in Italia. 1/1-2/X/ 2021- 1/1-2/ 2022*

Reati	1/1 - 2 /X/2021	1/1-2/X/ 2022
Totale omicidi	224	222
<i>con vittime donne</i>	92	83
<i>commessi in ambito familiare</i>	79	72
<i>commessi ad opera di partner</i>	54	43

Fonte: Ministero dell'Interno, Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio analisi criminale (2022)

*Uno sguardo sul caso del Messinese.* – Si rivela interessante esaminare le possibili interazioni tra la violenza e lo spazio, vagliando cioè il verificarsi di tali episodi in rapporto alle peculiarità dei diversi territori, quasi ad

enucleare una “geografia della violenza” (Springer, Le Billon, 2016)<sup>8</sup>. A tal fine è opportuno incentrare l’indagine su un’area specifica al fine di comprendere, attraverso la contestualizzazione degli atti di violenza, gli eventuali rapporti tra questi reati e la realtà socioeconomica del territorio.

Si è così focalizzata l’attenzione sulla provincia di Messina<sup>9</sup>, che occupa la cuspide nordorientale della Sicilia, un territorio esteso per 3.247 Km<sup>2</sup> e frazionato dal punto di vista amministrativo in 108 comuni con una popolazione complessiva di 599.990 abitanti. La morfologia accidentata del territorio per la presenza di due sistemi orografici, i Nebrodi, che si snodano da Est ad Ovest lungo il versante tirrenico, e i Peloritani che innervano, precipiti sulla costa, quello orientale jonico, ha impedito lo sviluppo di un’agricoltura remunerativa, limitata alle poche aree pianeggianti prossime alle foci fluviali; modeste le attività industriali, in prevalenza di piccole e medie dimensioni che operano nel settore manifatturiero, dislocate in prevalenza nella Piana di Milazzo e nella periferia Sud di Messina. In mancanza di soluzioni alternative si rivela ipertrofico un po’ ovunque il settore terziario, specie della pubblica amministrazione, effetto di un alto tasso di scolarizzazione e della attrattività della locale università. Dunque un sistema economico debole che induce la gravitazione delle aree interne sulle fasce costiere più dinamiche.

Analizzando la diffusione dei reati di violenza di genere in questo territorio sulla scorta dei dati, sia pur esigui, forniti dal Ministero dell’Interno, si evince che, in linea con quanto avvenuto in ambito nazionale<sup>10</sup>, anche qui tra il 2019 e il 2021 l’andamento dei reati di violenza domestica e di *stalking* è stato pressoché costante; infatti in quest’arco di tempo essi sono complessivamente aumentati passando da 653 a 716 (9,6%), pur con una lieve flessione nel 2020 (-4,7%) durante la situazione emergenziale indotta dalla pandemia da Covid-19, allorché le restrizioni alla mobilità, la paura e la diffusa morbilità hanno limitato i rapporti

---

<sup>8</sup> Numerosi i simposi sulla geografia della violenza, tra cui ci limitiamo a ricordare il meeting AAG 2013 tenutosi a Los Angeles e poi un altro nel 2015 in Sicilia, volti ad evidenziare i modi in cui la violenza permea la vita quotidiana rivelandone le dimensioni spaziali.

<sup>9</sup> La riforma degli Enti locali (L.7/4/2014 n.56), con la ridefinizione delle province e l’istituzione delle Città metropolitane, ha di fatto cambiato poco l’assetto amministrativo di questo territorio.

<sup>10</sup> Significativi in tal senso gli studi condotti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza della Direzione centrale della Polizia criminale del Ministero dell’Interno.

interpersonali; interessante notare, per contro, un incremento del 14% dei maltrattamenti endofamiliari, rivolti per l'83% alle donne, perpetrati durante il *lockdown*, forse esacerbati proprio dalle restrizioni imposte dalla pandemia. Poi nel 2021, con l'attenuarsi della situazione di emergenza, la maggiore sicurezza acquisita attraverso la vaccinazione ha generato una maggiore libertà di movimento e dunque la ripresa dei rapporti sociali da cui è derivato, purtroppo, un incremento dei delitti di *stalking*, di violenze e di abusi sessuali. (Tab.5).

Tab. 5 – *Reati spia commessi nella provincia di Messina e incidenza delle vittime di genere femminile (2019-2021)*

Tipi di reati	2019		2020		2021	
	Reati	vittime donne	Reati	vittime donne	Reati	vittime donne
Atti persecutori (art.612 bis C.P.)	318	70%	303	64%	330	69%
Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art.572 C.P.)	296	81%	338	83%	329	82%
Violenze sessuali (artt.609 bis, 609 ter, 609 octies)	39	86%	41	94%	57	100%
Totale	653		682		716	

Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento di pubblica sicurezza (2022)

Chiari a tal proposito i dati forniti dal Ministero dell'Interno dei cosiddetti *reati-spia*, che rivelano che gli “atti persecutori” (art.612 bis C.P.) perpetrati nel Messinese sono stati pari in media al 46% del totale; i “maltrattamenti contro familiari e conviventi” (art.572 C.P.) al 47% del totale, mentre le “violenze sessuali” (artt.609 bis, 609 ter, 609 octies) sono state mediamente pari al 4,5% del totale (Tab.6). Tuttavia, il raffronto di questi ultimi dati percentuali relativi ai singoli reati di genere consumati in provincia di Messina con quelli dell'Italia rivela che nell'area nordorientale isolana maggiore è la percentuale degli *atti persecutori* rispetto alla media nazionale, mentre più contenuto il novero dei *maltrattamenti contro familiari e conviventi* e soprattutto quello delle *violenze sessuali*.

Tab. 6 – *Reati spia commessi in Italia e in provincia di Messina. Dati in percentuale*

Anni	Atti persecutori		Maltrattamenti contro familiari e conviventi		Violenze sessuali	
	%		%		%	
	Italia	ME	Italia	ME	Italia	ME
2019	38	48	50	45	12	6
2020	39	44	50	49	10	6
2021	39	46	50	46	11	8

Fonte: Ministero dell’Interno, Dipartimento di pubblica sicurezza (2022)

Se poi si valuta l’entità di questi reati rispetto alla popolazione residente (Tab.7) si vedrà una maggiore incidenza nel Messinese degli *atti persecutori* e dei “maltrattamenti endofamiliari”, specie nella fase di *lockdown*, rispetto all’Italia; contenuta invece l’entità delle *violenze sessuali*.

Tab.7 – *Incidenza dei reati spia per 100.000 abitanti*

Anni	%		%		%	
	Atti persecutori		Maltrattamenti		Violenze sessuali	
	Italia	Messina	Italia	Sicilia	Italia	Messina
2019	27,0	50,7	34,9	50,1	8,1	6,2
2020	28,2	50,2	36,6	52,1	7,5	6,7
2021	29,7	55,0	38,3	50,0	8,4	9,5

Fonte: Ministero dell’Interno, Dipartimento di pubblica sicurezza (2022)

Dalla Relazione del Procuratore Generale della Corte d’Appello di Messina del 2021 si evince che l’attività giudiziaria della Procura della Repubblica di Messina ha tenuto alta l’attenzione sui reati perpetrati contro le vittime vulnerabili, basti pensare che “...su un totale di n. 349 misure cautelari (custodiali e non) nei confronti di n. 534 soggetti richieste nel periodo in esame, ben 209, cioè il 60%, sono state emesse per reati di violenza domestica e di genere”; inoltre “ sono stati emessi n.67 provvedimenti di divieto di avvicinamento ed allontanamento dalla casa familiare” per reati di violenza domestica. In merito ai reati del cosiddetto “Codice Rosso (L.19/7/2019, n.64) la Relazione rivela che “grazie alle direttive impartite volte a consentire l’urgenza della trattazione di quelle vicende suscettibili di porre a rischio l’incolumità della persona offesa si sono raggiunti buoni risultati” (Tab.8).

Da rilevare anche l'esito favorevole dei numerosi "ammonimenti" del Questore di Messina agli autori di atti persecutori, *stalking* e violenza domestica, volti a garantire alle vittime una tutela rapida.

Come rivelano i dati, questi reati, che avevano subito una certa contrazione durante il periodo di *lockdown*, all'attenuarsi delle restrizioni indotte dalla pandemia sono tornati a crescere sensibilmente.

Tab. 8 – Reati del "Codice rosso" in provincia di Messina (2019-21)

	Dal 1/7/2018 al 1/7/2019	Dal 1/7/2019 al 30/7/2020	Dal 1/7/2020 al 30/7/2021	Variazione %
Reati del "Codice rosso"	857	770	857	11,29
Procedimenti esauriti "Codice rosso"	878	739	905	22,46

Fonte: Relazione del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Messina (2021)

Assai modesto, invece, il numero degli omicidi commessi in provincia di Messina nell'arco temporale esaminato, forse espressione di tensioni socioeconomiche più contenute (Tab.9).

Tab. 9 – Omicidi volontari consumati nella provincia di Messina (2019-21)

Anni	omicidi	di cui con vittime donne	di cui in ambito familiare	di cui con vittime donne	di cui da partner/ex partner	di cui con vittime donne
2019	4	1	2	1	2	1
2020	3	1	2	1	1	1
2021	2	2	1	1	-	-

Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento di pubblica sicurezza (2022)

È opportuno ricordare che molte sono le iniziative adottate per contrastare la violenza di genere e aiutare le donne che ne sono state vittime. La Prefettura di Messina a tal fine ha creato e diffuso sul territorio un opuscolo informativo – la "Carta dei servizi" – frutto dell'impegno integrato tra gruppi di lavoro, la Questura di Messina, l'Arma dei Carabinieri e la Prefettura stessa, destinato a far conoscere le tutele, i servizi e gli strumenti presenti sul territorio contro la violenza sulle donne.

Al di là del numero unico di emergenza 112 delle Forze di Polizia, che offre aiuto, e del numero verde nazionale 1522, che fornisce la prima



risposta e indicazioni utili alle donne vittime di violenza, attivi h24, si deve ricordare che la chiamata per emergenze sanitarie al 118 in caso di violenza fa attivare il *Codice Rosa*, adottato in tutti i presidi ospedalieri della provincia, che consente un accesso riservato al pronto soccorso alle vittime di violenza. Numerosi i consultori familiari distribuiti in tutto il territorio<sup>11</sup>; attivi in numerose sedi anche il Dipartimento di Salute mentale che accoglie e cura le donne vittime di violenza con problemi psichiatrici<sup>12</sup> e i Servizi sociali territoriali, i Centri di accoglienza e gli Sportelli antiviolenza, che affiancano e sostengono le donne vittime di abusi; ci sono poi le Case-famiglia/rifugio, che garantiscono alle donne e ai loro figli l'accoglienza nell'anonimato e l'incolumità fisica.

Valide anche alcune iniziative promosse dai Club Service locali, come nel caso del Soroptimist Club di Messina che, aderendo ad un progetto nazionale del sodalizio grazie ad un accordo siglato con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, ha dato vita ad "*Una stanza tutta per sé*", un'aula in ambiente protetto destinata all'audizione della donna che denuncia atti persecutori presso la Caserma "Bonsignore" di Messina, sede del Comando Interregionale dei Carabinieri.

Ma c'è un nesso tra i reati di violenza endofamiliare e di genere e il territorio messinese? E poi in quali contesti sociali si verificano più frequentemente? Nelle aree marginali o anche nei quartieri residenziali dei centri urbani?

L'esame dei dati disaggregati per comune di questi reati, richiesti per tempo agli Uffici competenti del Ministero dell'Interno attraverso le vie istituzionali, avrebbe consentito una contestualizzazione del fenomeno più precisa; tuttavia, il diniego del Garante della Privacy, dovuto alla considerazione che l'esiguità del numero di questi reati nei comuni più piccoli avrebbe potuto consentire l'identificazione dei protagonisti, ne ha impedito la consultazione. Attraverso conversazioni e indagini dirette con i rappresentanti dei numerosi enti del Messinese preposti all'assistenza delle vittime di questi soprusi è stato, tuttavia, possibile ricostruire quasi

---

<sup>11</sup> I consultori familiari sono presenti nei distretti di Messina, Taormina, Milazzo, Patti, Lipari, Mistretta, S. Agata di Militello.

<sup>12</sup> Il Dipartimento di Salute mentale ha sedi a Messina, Giardini Naxos, S. Teresa di Riva, Letojanni, Gaggi, Taormina, S. Alessio, Francavilla di Sicilia, Milazzo, Lipari, Barcellona Pozzo di Gotto, Patti, Mistretta, S. Agata di Militello, Capo d'Orlando.

una mappa dei fenomeni di violenza endofamiliare e di genere.

In particolare, è apparso chiaro che gli atti di violenza sessuale sono in gran parte consumati all'interno delle comunità più disagiate; non così per ciò che concerne gli atti persecutori, diffusi trasversalmente in tutti gli ambiti sia spaziali che socioeconomici, dunque non solo dove maggiore è il disagio e l'emarginazione, ma anche negli ambiti culturali e socioeconomici più elevati. Tra le forme di maltrattamenti all'interno delle famiglie si deve annoverare quella legata ai rapporti di coppia in crisi (Istat, 2019); diffusa un po' ovunque nel Messinese, è particolarmente frequente all'interno della comunità cingalese presente nel territorio, dovuta al forte consumo di alcool da parte degli uomini che riversano sulle donne le loro frustrazioni. Non sono poi emersi atti di violenza da parte di genitori verso i figli, ma, al contrario, verso i genitori da parte dei figli, legati all'uso di droga da parte di questi ultimi sia nelle aree marginali che in quelle residenziali. Infatti, se lo spaccio di droga è più diffuso prevalentemente nei quartieri degradati del capoluogo e nei centri costieri economicamente più dinamici della provincia, come Milazzo, Taormina, Capo d'Orlando, gli atti di violenza contro i genitori derivanti dalla richiesta di denaro per il consumo di droga sono presenti ovunque, anche nei cosiddetti "quartieri alti" di Messina e dei centri della provincia in cui è maggiormente diffuso il consumo di sostanze stupefacenti. Interessante notare l'esiguità delle denunce di tutti questi reati nelle aree agropastorali interne dei Nebrodi non già per l'assenza di questi fatti delittuosi, quanto piuttosto per una diffusa omertà che ne impedisce il disvelamento e dunque l'intervento della giustizia.

Un mosaico dunque composito, che rispecchia in qualche modo le tensioni sociali ed economiche presenti nelle diverse aree del territorio messinese.

*Conclusioni.* – Ardua l'analisi delle cause dell'esplosione della violenza di genere, certo compito specifico di psichiatri, psicologi e sociologi; tuttavia, è possibile azzardare qualche ipotesi, sia pure da profani, per tentare di gettare un cono di luce nell'oscurità dell'animo umano da cui questi episodi delittuosi hanno origine.

Facile riconoscere un nesso tra gli episodi di violenza di genere e la marginalità di alcune aree segnate da disagio abitativo, sovraffollamento, difficile accesso ai servizi, condizioni di precarietà lavorativa ed

economica, tutti elementi che possono indurre tensioni sociali e familiari. Più difficile valutare il rapporto tra questi reati e le aree urbane centrali e periurbane, caratterizzate da un più elevato livello socioeconomico e dunque da una migliore qualità della vita, dove pure essi si verificano con una certa frequenza, sia pure in maniera meno eclatante. Ma è solo il disagio socioeconomico a scatenare l'esplosione della violenza di genere? Oppure sono altre le cause, forse meno appariscenti, ma non per questo meno profonde.

È opportuno ricordare che fino a tempi relativamente recenti la violenza sulle donne da parte dei partner era socialmente tollerata, considerata come un fatto naturale, fisiologico, legato alla differenza di ruolo tra il coniuge-maschio, dominante, e il coniuge-donna, sottomessa. I progressi della condizione femminile, seppure lenti, hanno innescato un profondo cambiamento nella società consentendo alla donna una notevole emancipazione psicologica, economica e relazionale. Questo processo ha trovato impreparati molti uomini, specie se con un grado di istruzione modesto, i quali non riescono ad accettare l'evoluzione della propria compagna, divenuta consapevole delle proprie capacità lavorative e dunque delle sue potenzialità e del suo ruolo nel tessuto sociale e produttivo e, soprattutto, economicamente autonoma. La notevole incidenza degli atti delittuosi consumati sulle donne più istruite e su quelle che occupano posizioni elevate nel lavoro, come rivela l'indagine Istat del 2014, palesa la difficoltà di accettare l'evoluzione della compagna da parte di un partner sostanzialmente debole. Ne deriva che atteggiamenti meno remissivi o la fine di un matrimonio o l'abbandono da parte della donna vengono vissuti dal partner come lesivi della sua dignità e della sua virilità sfociando purtroppo sovente nella esplosione della violenza. Anche alcuni episodi di violenza sui minori, al di là degli aspetti patologici, possono essere visti come forma di punizione o di ricatto della donna da parte del partner che vuole riaffermare il proprio dominio compromesso dall'emancipazione della compagna. Si deve anche considerare che i meccanismi che provocano la violenza di genere sono da ricercare, infatti, nella trasmissione intergenerazionale della violenza, frutto cioè di episodi di violenza tra genitori vissuti dai figli, che hanno probabilità maggiori, a loro volta, di esercitare da adulti la violenza sulla propria partner.

Difficile dunque sradicare il fenomeno, purtroppo assai diffuso, che affonda le sue radici nella concezione di disuguaglianza fra i sessi

consolidata nel tempo, specie negli ambienti culturalmente e socialmente meno evoluti. Si rivela dunque necessario promuovere la cultura della parità di genere fra i due sessi attraverso politiche di prevenzione e di sensibilizzazione che educino al contrasto della violenza di genere.

## BIBLIOGRAFIA

- AMATO F., “La marginalità in questione: una riflessione dalla prospettiva della geografia urbana e sociale”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1, 2014, pp.17-30.
- ANCESCHI A., *L'assegnazione della casa. Separazione, divorzio, famiglia di fatto, successione, ordine di protezione*, Sant’Arcangelo di Romagna, Maggioli Editore, 2013.
- ANTOLISEI F., *Manuale di diritto penale*, Milano, Giuffrè, 1966.
- ARU S., PUTTILLI M., “Forme, spazi e tempi nella marginalità: un itinerario concettuale”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1, 2014, pp. 5-16.
- AUYERO J., BOURGOIS P., SCHEPER-HUGHES N., *Violence at the Urban Margins*, New York, Oxford University Press, 2015.
- BALESTRIERI M., *Marginalità e progetto urbano*, Milano, Franco Angeli, 2011.
- BARTOLOMEO F. (a cura di), *Inchiesta con analisi statistica sul femminicidio in Italia*, Roma, Ministero della Giustizia. Direzione generale di statistica e analisi organizzativa, 2017.
- CALDEIRA T., *City of Walls: Crime, Segregation and Citizenship in Sao Paulo*. Berkeley, University of California Press, 2001.
- CAMERA DEI DEPUTATI. SERVIZIO STUDI, *Violenza contro le donne*, Roma, 2022 ([https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18\\_il\\_contrasto\\_alla\\_violenza\\_contro\\_le\\_donne.html](https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_il_contrasto_alla_violenza_contro_le_donne.html)).
- FARINELLI F., “Introduzione ad una teoria dello spazio geografico marginale”, in CENCINI C., DE MATTEIS G., MENEGATTI B. (a cura di), *L'Italia emergente. Indagine geo-demografica sullo sviluppo periferico*, Milano, Franco Angeli, 1983, pp. 17-32.
- FAVA F., “Tra iperghetti e banlieues, la nuova marginalità urbana”, *Vita e Pensiero*, 2, 2008, pp. 31-35;
- FAVA F., “Gli spazi della violenza e la violenza degli spazi”, *Archivio di studi urbani e regionali*, 110, 2014, pp. 25-39.
- FAVA F., GRASSI P., “Violence and space: A comparative ethnography of

- two Italian “badlands”, *ANUAC*, vol.9, n.1, 2020, pp. 183-210.
- FERRAROTTI F., *Spazio e convivenza: come nasce la marginalità urbana*. Roma, Armando Editore, 2009.
- FLURI J., “Geopolitics of gender and violence ‘from below’”, *Political Geography*, 28, 2009, pp. 259-265.
- GRASSI P., *Terreur à Guatemala-Ville. Conflits territoriaux, violence et gangs*. Paris, L’Harmattan, 2018.
- GREGORY D., PRED, A. *Violent geographies: Fear, terror, and political violence*. London, Routledge. 2006.
- HIRIGOYEN M.F., *Sottomesse. La violenza sulle donne nelle coppie*. Torino, Einaudi, 2006.
- ISTAT, *Indagine sulle discriminazioni in base al genere, all’orientamento sessuale, all’appartenenza etnica. Aspetti metodologici dell’indagine. Stereotipi, rinunce e discriminazioni di genere*, 2011.
- ISTAT, *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*. 2014.
- ISTAT, *Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere. Audizione dell’Istituto Nazionale di Statistica. Dott.ssa Linda Laura Sabbadini*, Roma, 19 novembre 2019.
- ISTAT, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (PCM), *Gli stereotipi sui ruoli di genere e l’immagine sociale della violenza sessuale*. Roma, 2018.
- ISTAT-PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (PCM), *L’effetto della pandemia sulla violenza di genere anno 2020-2021*, Roma, 2021.
- ISTAT, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ (PCM-DPO), *La violenza contro le donne. Indagine multiscopo sulle famiglie “Sicurezza delle donne”*, 2006.
- ISTAT, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ (PCM-DPO), *L’effetto della pandemia sulla violenza di genere*, 24 novembre 2021.
- MAGARAGGIA S., CHERUBINI D., *Uomini contro le donne? Le radici della violenza maschile*. Novara, UTET, 2013.
- MINISTERO DELL’INTERNO. DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA. DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE, *8 marzo-Donne vittime di violenza*, Roma, 2022.
- MINISTERO DELL’INTERNO. DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE. SERVIZIO ANALISI CRIMINALE, *Omicidi volontari*. Roma, 2022.
- PARAGANO D., “La marginalità in una prospettiva geografica”, in DE

- VECCHIS G., SALVATORI F. (a cura di), *Geografia di un nuovo umanesimo*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2015, pp. 151-167.
- PARAGANO D., “Gli invisibili delle città. la marginalità urbana oltre la ghettizzazione”, *documenti geografici*, 2018, 2, pp.11-32.
- PENATI V., *Stalking e psicopatologia*, Milano, Ferrari Sinibaldi, 2014.
- ROMITO P., *La violenza di genere su donne e minori: un'introduzione*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- SABBADINI L.L., *Molestie e violenze sessuali*, Roma, Istat, 1998.
- SABBADINI L.L., “Indagine conoscitiva sulla natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d’odio, con particolare attenzione alla evoluzione della normativa europea in materia”, in *Audizione dell’Istituto Nazionale di Statistica. Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all’odio e alla violenza Senato della Repubblica*, Roma, 13 aprile, 2022 a.
- SABBADINI L.L., *La sfida globale alla misurazione della violenza contro le donne e delle disuguaglianze di genere: da UN LAEG a Women20*, Convegno scientifico del 23 marzo, 2022b.
- SALVATORI F., “Nuove città, nuova povertà”, *documenti geografici*, 2018, 1, pp. 147-150.
- SPRINGER, S., “Violence sits in places? Cultural practice, neoliberal rationalism, and virulent imaginative geographies”, *Political Geography*, 30, 2011, pp. 90-98.
- SPRINGER S., LE BILLON P., “Violence and space: An introduction to the geographies of violence”, *Political Geography*, 52, 2016, pp. 1-3.
- VANSETTI MIRANDA J., VAN NES A., “Sexual Violence in the City: Space, Gender, and the Occurrence of Sexual Violence in Rotterdam”, *Sustainability*, 12, 2020, pp. 1-29.

*Gender Violence: Legislation and Dynamics. the case of the Messinese*—The study is aimed at analyzing the spread of gender violence in our country, often linked to problems of urban and social marginality, examining its size and characteristics. After a brief examination of the interventions adopted by international organizations to combat the phenomenon, the current legislation in Italy regarding family relations and the civil consequences deriving from crimes against the family and gender is analyzed. By examining the statistical surveys conducted by Istat on the phenomenon and on the basis of the studies prepared on the subject by the Ministry of

the Interior, the methods and spatial dimension with which gender violence has occurred in Italy in recent years are then analyzed. The survey then focuses on a specific spatial area, that the province of Messina, in order to understand the peculiarities and trends of this phenomenon with respect to the national context, trying to highlight any connections with the local socioeconomic dynamics and to identify a possible relationship between territorial criticality and the explosion of these criminal episodes.

*Keywords.* – Gender violence, Legislation, Messina

*Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà antiche e moderne  
polto@unime.it*